

# CULTURA & SPETTACOLI

**N**evicate record in montagna, trombe d'aria, pioggia battente, frane e alluvioni: siamo sulla strada della catastrofe a causa dello scriteriato comportamento umano che, oltre alle risorse, sta distruggendo l'intero ecosistema e ha reso il clima imprevedibile e ciclonico? E anche se la terra sopravvivrà alla profezia Maya che prevede la fine del mondo per il 21 dicembre, secondo Mario Tozzi, geologo e ricercatore del CNR, scrittore e noto divulgatore televisivo «con trasmissioni eco scientifiche molto seguite, l'apocalisse è solo rinviata di sette anni. Nel suo nuovo libro, «Pianeta Terra Ultimo Atto» (Rizzoli, 180 pp., 16 euro) Mario Tozzi, convinto che saranno senz'altro «gli uomini a distruggere il mondo», avanza la tesi paurosa e sconcertante secondo cui il pianeta è destinato a collassare nel 2019.

Il quadro che prospetta è da incubo. Una tempesta sismica iniziata a Sumatra nel 2004 si è propagata per tutta la terra e ha distrutto Catania, Los Angeles, Istanbul e Osaka uccidendo milioni di persone. L'esplosione del vulcano Yellowstone nel 2016 ha ricoperto di cenere New York, mentre lo scioglimento dei ghiacci polari ha sollevato il livello del mare, sommergendo prima Londra, Venezia e poi New

*Tempeste sismiche, vulcani in esplosione, ghiacci disciolti*

York. Ovunque la terra è scossa da cataclismi e tsunami che portano morte e distruzione, mentre i pochi scampati senz'acqua, senza petrolio, senza risorse energetiche e con poco cibo, tornano a un'era primitiva in cui l'esistenza era lotta quotidiana. Fantasia esasperata? Lui sorride, ma porta a sostegno della sua tesi anche la probabile esplosione di molte centrali nucleari disseminate sul pianeta. Poche speranze nutre, Tozzi, sugli esiti della Conferenza delle Nazioni Unite che si svolge a Doha (Qatar) fino a dopodomani, venerdì, e che dovrebbe far raggiungere ai vari Stati un accordo sulle riduzioni delle emissioni di gas serra entro il 2015. Tozzi nel suo libro narra invece scenari apocalittici.

#### Probabilità scientifiche reali?

Probabilità scientifiche forse nessuna - ammette Tozzi -, ma ci sono serie possibilità che qualcuno degli eventi catastrofici che descrivo possa avvenire. Tutto è legato alle trasformazioni del clima perché le cose stanno sempre peggiorando. **Che cosa sta succedendo adesso?** Succede che il cambiamento sta avvenendo in modo più rapido di quanto pensavamo. Tutti i progetti sono accelerati, e per questa ragione siamo di fronte a perturbazioni meteorologiche sempre più violente e all'estremizzazione del clima. C'è stata un'accelerazione molto forte, e siccome si tratta di un sistema imprevedibile, non lineare, è possibile che queste trasformazioni portino a un punto di crisi anche in poco tempo. Per questo, tutto ciò che del mio libro riguarda il clima e le sue mutazioni, è basato sulla realtà.

#### Ci sono, e quali sono, le avvisaglie reali?

Fatti e avvisaglie reali, in quantità. Molti fatti li osserviamo e li possiamo misurare, e riguardano il clima, il riscaldamento della terra, l'intensità e la frequenza delle tempeste che sempre più spesso feriscono il pianeta. Altri fatti sono meno visibili, come il consumo del territorio o l'esaurirsi delle risorse, cose più difficili da verificare a colpo d'occhio.



Una veduta del parco di Yellowstone: secondo Mario Tozzi l'apocalisse potrebbe partire anche da qui

## L'ULTIMO ATTO

### Tozzi: «Saranno gli uomini a distruggere la Terra»

Il geologo immagina che il nostro pianeta potrebbe collassare nel 2019: «Non previsioni scientifiche, ma sos annunciati»

Nella pratica, continuiamo ad avere da bere e da mangiare e ci illudiamo che non ci sia questo problema, ma qui si pecca di ottimismo. Il problema c'è, ed è alla base delle nostre preoccupazioni, perché tutto si sta trasformando molto in fretta. Abbiamo anche segnali recenti. **Quali sono?**

Stati come la Cina che vanno a compere immensi territori in Africa. Lo fanno perché non hanno più terreni sufficienti per dar da mangiare ai propri concittadini. Inoltre, l'accaparramento delle fonti di alcuni metalli rari e preziosi da parte degli Stati Uniti e di imprese multinazionali, induce a pensare che lo facciamo perché siamo alla fine di tante risorse.

#### Un mondo senza risorse, che prospettive avrebbe? Quelle descritte nel suo libro?

Secondo me sì, nel senso che in un

mondo senza acqua ed energia gli uomini staranno molto peggio. Non finisce il mondo, ma il benessere dell'umanità.

**Qual è al momento la pratica più deleteria messa in atto dall'uomo che porta all'impoverimento dell'ambiente?**

La prima e la più forte di tutte è l'au-

*«Senza acqua ed energia finirà il nostro benessere»*

tomobile. Ci sono ormai più di un miliardo di autoveicoli sulla terra che producono un inquinamento pazzesco. E poi ci sono gli allevamenti.

#### In che senso?

L'incremento spropositato degli allevamenti mondiali - perché tutti

mangiamo carne -, sono un'altra delle ragioni più pesanti dell'inquinamento. Mangiamo la bistecca ma non pensiamo a quello che essa è costata in termini ecologici. **Quale strada imboccare per un riequilibrio del pianeta?**

Intanto sarebbe giusto che tutti prendessero coscienza della situazione e questo spiega il mio libro che espone una denuncia così allarmata. Mi pare che non ci siano prese di posizione concrete per arginare un fenomeno che rischia davvero di far recitare alla terra l'ultimo atto del suo lungo e tormentato cammino. Una volta coscienti che il problema è serio e grave, e che gli ambientalisti non sono solo delle Cassandra, qualche cosa la possono fare i cittadini, qualcosa la può fare la politica, qualcosa'altro i governi internazionali.

**Andrea Grillini**

#### ELZEVIRO

### Se arriva la fine del mondo e non sai cosa metterti

di Paola Baratto

**L**a profezia del calendario Maya non poteva prevederlo, ma anche la fine del mondo - minacciata per il 21 dicembre 2012 - è presto diventata fonte di battute da social network. In un'epoca, la nostra, divisa tra spirito dissacratorio ed epidemiche fobie d'eventi catastrofici, con l'ironia si cerca d'esorcizzare qualunque spauracchio. E, in rete, qualcuno ha già annunciato che - a giustificazione di pacchetti natalizi rigorosamente vuoti - lascerà un biglietto: «Scusate, credevo che i Maya avessero ragione».

Un'indubbia vena umoristica è quella che percorre anche il libro «Arriva la fine del mondo (e ancora non sai cosa mettere)» di Roberto Alajmo (editori Laterza, 116 pagine, 14 euro). Tuttavia, al di là del titolo leggero, lo scrittore siciliano (autore di testi teatrali e racconti tra i quali il pluripremiato «È stato il figlio», cui è ispirato l'omonimo film di Daniele Cipri), pur strappandoci spesso un sorriso, affronta seriamente il millenarismo di ritorno, stimolando riflessioni che poco hanno a che vedere con i Maya, ma molto con gli atteggiamenti contraddittori e autolesionistici delle società occidentali.

A parte le microapocalissi (l'autore le definisce «finismi») che abbiamo visto pronosticare nel Novecento (la televisione avrebbe dovuto seppellire il cinema e il teatro, la rete i giornali, l'e-book il libro cartaceo...) e che sono fenomeni fisiologici al progresso, nel corso dei secoli molte date funeste hanno tenuto le popolazioni col fiato sospeso. E continuano a farlo, se, come racconta Alajmo, attorno al picco di Bugarach sui Pirenei (uno dei luoghi che dovrebbero scampare al disastro) s'è registrata un'improvvisa incetta di case e terreni, facendo lievitare il locale mercato immobiliare.

Ma sarebbe interessante chiedersi perché ci si focalizza su scadenze preconizzate, prefigurando scenari degni d'un kolossal di Hollywood, e si finisce per trascurare più fondati motivi di preoccupazione sulle condizioni del pianeta e del nostro Paese. Forse, l'idea del cataclisma atterrisce, ma al tempo stesso seduce, con la sottesa speranza che si «configuri come un lavacro universale». Un azzeramento che ristabilisca un ordine perduto, sollevando ciascuno dalla responsabilità d'invertire la rotta di stili di vita nocivi al pianeta.

Sembra paradossale, ma ad un aumento del benessere mondiale corrisponde un drammatico peggioramento dello stato di salute della Terra. Perché questo benessere è spesso a scapito di qualcosa. E, soprattutto, nessuno è disposto a rinunciarvi. Tristemente emblematica la frase di George W. Bush: «Il tenore di vita degli americani non è negoziabile». L'esaurimento delle risorse, così come la qualità dell'aria o il dissesto idrogeologico non sono vaticinio d'inascoltate cassandra ecologiste. E periodiche sciagure arrivano puntualmente a ricordarcelo. Per non parlare di uno dei vizi odierni della società italiana, affetta da un «Darvinismo invertito», che spesso seleziona e premia i giovani più mediocri, lasciando che i più dotati vadano all'estero.

Ciononostante, è più comodo pensare ad una tempesta di asteroidi che alle nostre piccole colpe quotidiane. E con fatalismo attendere il 21 dicembre, e conseguente Giudizio Universale, davanti al televisore. Magari, come immagina Alajmo, con addosso uno di quei «tutoni di flanella che sottintendono: tanto chi vuoi che venga a trovarmi a quest'ora? Se è vero quel che si dice ti toccherà indossare il tutone di flanella per tutti i secoli dei secoli».